

Milano: la donna, olandese, aveva abbandonato il marito e i tre piccoli il mese scorso

Assalto all'asilo per portar via i figli Aiutata da un complice

MILANO. E' venuta apposta dall'Olanda, spalleggiata da un robusto conazionale, per riprendersi con la forza i tre figliolotti. Regina Jacoba van der Hoogen, 32 anni, ha protagonizzato il blitz, aveva abbandonato un mese fa la sua abitazione di Guido Visconti, in provincia di Milano, lasciando il marito Pietro Tarantola, 36 anni, titolare di una ditta che commercializza riso, e i tre figli, Daniele, di 6 anni e i due gemelli Matteo e Raffaella, 3 anni.

Ieri mattina, dopo giorni di appuntamenti nei pressi dell'asilo comunale frequentato dai piccoli, la donna, accompagnata da un complice poi identificato dai carabinieri come un camionista di nazionalità olandese, è riuscita con la forza a trascinare via i due dei tre figli, dopo aver sopraffatto e gettato a terra più volte la maestra che cercava di opporsi.

Alla drammatica sequenza hanno assistito, impietriti dallo spavento e in lacrime, 25 bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni, che frequentano l'asilo della frazione Vignone di Gaggiano, e che, all'arrivo dei carabinieri, si sono addirittura nascosti dietro ai tavoli di legno. Racconta l'educatrice Ermelinda Pedretti: «Ieri mattina, saranno state le 9,15, quando ormai quasi tutti i piccini che frequentano l'asilo erano entrati in classe, ho sentito suonare il campanello dell'ingresso. Mi sono affacciata e sbirciando da dietro ai vetri della finestra, ho visto che fuori c'era una donna che ho subito riconosciuto come Regina Jacoba van der Hoogen, e uno sconosciuto, dalla corporatura robusta, alto e con i capelli biondi, che le era al fianco. Sapevo che la donna, da un mese, era fuggita di casa abbandonando marito e figli, perché lo stesso coniglio aveva mandato una lettera ufficiale all'asilo, diffidandoci dal consegnare uno qualsiasi dei tre figli alla donna, e ho immaginato il motivo della sua presenza. «Ho preso per mano Matteo e Raffaella - aggiunge l'educatrice - e ho chiamato in aiuto la cuoca, Giuseppina Scarpella, la quale mi aveva detto che la signora era venuta a trovarci, portandosi al sicuro in cucina. La van der Hoogen, con lo sconosciuto, è entrata in aula e, urlando come una forsennata, si è avventata contro di me per strapparmi i due gemelli che tenevo per mano. Ho resistito per un po' - ha continuato la maestra - e, a un certo punto, è intervenuto lo spalleggiatore della donna che mi ha scaraventata per terra, tra le grida di aiuto e i pianti dei piccoli. E' stata una scena da film thriller: i bambini che gridavano e piangevano, la donna che urlava e questo forzuto che, ogni volta che mi avvicinavo per riprendere Matteo e Raffaella, mi gettava per terra».

Alla fine, dopo una decina di minuti di lotta, lo sconosciuto e Regina Jacoba van der Hoogen sono riusciti ad avere il sopravvento e a trascinare all'esterno i due gemelli che piangevano, e li hanno caricati a forza su una Opel bianca targata Forlì che era parcheggiata all'esterno. «Ho tentato per l'ennesima volta di salvare i due bambini aprendo le sportelle, e li ho visti caricati su una tovettina, ha continuato la

maestra - ma ho dovuto desistere perché, in entrambe le volte, è intervenuto l'uomo che mi ha spintonata e gettata a terra. L'auto è poi partita di scatto verso Milano, dov'è stata più tardi notata nei pressi della stazione Centrale. Nel frattempo, passato il primo momento di choc e calmati i 25 bambini, Ermelinda Pedretti ha lanciato l'allarme ai carabinieri di Abbiategrasso che hanno inviato fotogrammi di ricerca ai posti di frontiera per bloccare i due fuggiaschi con i piccoli ostaggi.

Romolo Amicarella



A fianco, bimbi che giocano in un asilo. Sotto Tullio Brigida, padre dei fratelli scomparsi a Roma

Il blitz dopo giorni di appuntamenti. Sono fuggiti con due bambini. Il terzo è stato nascosto dalla cuoca. La maestra accusa «Ho provato a fermarli, ma mi hanno picchiata»

Bimbi scomparsi, nuova pista Da Roma l'indagine si sposta in Calabria

COSENZA. Si sta indagando anche a Rossano, nell'Alto Jonio cosentino, sulla sparizione avvenuta a gennaio dei tre fratelli Brigida e di cui è accusato il padre Tullio. Su indicazione della sezione omicidi della questura di Roma, personale del commissariato di Rossano della polizia ha interrogato il custode di un villaggio turistico, il parroco del principato, dove un fratello di Tullio Brigida, Luciano Armando, deceduto, aveva acquistato un appartamento ora nella disponibilità della vedova.

Per l'indagine ieri è stata una giornata interrotta, dedicata dagli investigatori a valutare alcuni elementi e a raccogliere testimonianze. «Ci servono dati che possiamo ricreare - spiegano - che possano portarci il più lontano possibile dalla storia irreali raccontata dal padre dell'uomo è accusato dell'omicidio dei tre bimbi, ndr. Affidiamo la nostra indagine a una persona che abbia l'esperienza e la forza di tradurre in termini razionali i messaggi vaghi e senza senso con cui combatiamo da giorni».



Tullio Brigida, padre dei fratelli scomparsi a Roma

confusionale» dopo aver avuto un incidente automobilistico. Paolo Ghirga ha confermato ieri che la sospetta intossicazione da ossido di carbonio non viene accertata clinicamente. Questa potrebbe essere un'altra delle tante mezzette verità che Tullio Brigida ha raccontato. (R. C.)

IL CASO I MISTERI DI UN MANIACO

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Cimitero, intimità in auto, guardano con pistola, grande paura. Quanto grande? Da cinque anni di latitanza? Di più: anche da rinnegare le proprie deposizioni e accusare i carabinieri di turpi sgarbi e insistenti pressioni, insomma, di aver costretto un teste a parlare di Pietro Pacciani quando lui proprio non voleva.

A Luca Landelli non va più di esser finito su quella scontante poltrona riservata a chi rende testimonianza davanti alla corte d'assise nel processo al mostro presunto di Firenze. Ma sì, in barba all'assise, non è stato il più grande dei testimoni. E a dispetto dei tanti avvertimenti lanciati dalle autorità disperate per la manizza della Beretta calibro 22, nel 1984 Landelli aveva scelto lo spazzo di fronte al cimitero di San Casciano per intrattenersi, come si dice, con una ragazza. Lei era fidanzata e anche lui, entrambi con altri, e per questo, dice ora, non parlò subito. Sia come sia, capì che quella sera, mentre la sua attenzione era concentrata su altre cose, si accorse che attaccato al parabrezza c'era un volto, un po' deformato per la pressione. Chissà come il voyeur, o sfrecciante, era riuscito a scivolare sul cofano fino ad appoggiarsi ai deflettori in cerca, naturalmente, di un posto in prima fila. Nella destra stringeva una pistola che batté con forza sul vetro e aveva l'altro braccio fissato o ingessato.

Malgrado si trovasse in una situazione d'impaccio, Landelli riuscì a mettere in moto la sua VW Fassat e partì. L'altro mollò la presa saltando dopo un paio di gittate. Lui il volto non lo aveva visto bene, gli erano rimasti impressi la canna della pistola e quel braccio fasciato. Poi seppellì nella memoria il ricordo sgradevole di quella disavventura, ma anni dopo, chissà perché, decise di raccontarlo a un giornale. Luigi Cailini, fonoario a San Casciano. Che errore, per lui che non voleva grandi Cailini riferire ai carabinieri e la foto, precisa ora, per «sono cosa, perché mi pareva una cosa importante». E forse lo era, i carabinieri fecero il loro lavoro, interrogarono Landelli, anche la ragazza, Antonella Salvadori, oggi

Firenze, teste cambia in aula la deposizione resa ai carabinieri

«Io, scampato al mostro non riconosco Pacciani»



Nella foto grande Pacciani e il suo avvocato. A fianco, il pm Canessa

Si, hanno ricordato tutti che Landelli aveva riferito di aver avuto sospetti sul guardone, pensava che fosse tale Pucci o forse Pacciani stesso. In ogni modo era andato a cercarlo all'indomani e aveva intrucchiato Pacciani con un braccio ingessato o fasciato. «Quei nomi li ha fatti il maresciallo Minoli, per questo rifiutai di firmare i verbali», ha protestato stantissimo a voce alta. In aula però Cailini dice altro e



Nella foto grande Pacciani e il suo avvocato. A fianco, il pm Canessa

anche Antonella Salvadori ha ricordato di diversi da quelli dell'antico boyfriend. Il pubblico ministero Paolo Canessa invocò un confronto, unico mezzo per cancellare i dubbi, ma il presidente, Enrico Ongibene, decise di non decidere: se ne riparlerebbe più avanti, se sarà il caso.

Malgrado le lusinghe di Landelli, non è stata una buona giornata per l'imputato Pacciani. Prima di tutto perché è saltata fuori, improvvisa e imprevedibile, quella sua passionalità così compromettente: come l'altro, che ha inferto spesso sul seno sinistro delle vittime, anche lui sembra impazzito dalla manomella sinistra. Una volta si sciolse su quella della figlia Graziella, che lo ha raccontato in aula, ieri Santina Lalletti ha riferito che l'altro volta ne fu afferrata. Pacciani sospira: «Magari». «Ma io l'ho allontanato. Ci trovavamo sul tetto, a controllare perché piovesse in casa. Stavo per tirargli una labbra e magari finiva di sotto, così era chiusa tutta questa storia».

La donna e la figlia, Lucia Meacci, abitavano sopra casa Pacciani. Sì, hanno sentito entrambe l'eco della violenza dell'imputato con la famiglia: «Bate, vocio, "ammazzazzo", urlava». È una volta, all'alba, la donna scorse Pacciani che caricava sulle spalle della moglie un fagotto erottondo, come fosse una grande caramella. «Pena poco?», ordinò, come se avesse una gran fretta. Lei aveva chiamato la figlia, entrambe videro la moglie di Pacciani gettare nel caseggiato quel «caramellone». Madre e figlia per curiosità andarono poi a frugare ma non aprirono quel fagotto: lo toccarono soltanto. «Era duro. Non saprò mai che cosa contenesse, purtroppo».

L'uomo riuscì a fuggire con l'amica mentre il voyeur li minacciava

Escluso da Panama Oggi in Italia Gianni Guido «boia del Circeo»

ROMA. Gianni Guido, uno degli autori del massacro del Circeo, espulso lunedì sera da Panama, arriva questa mattina alle 6,30 a Roma con un volo Alitalia proveniente da Caracas. La notizia che Guido avrebbe raggiunto la scorsa notte Santo Domingo per volare poi da lì in Italia è stata uno stratagemma dell'Interpol per tenere segreto l'itinerario del latitante verso Roma. In realtà Guido ha volato da Panama a Bogotà. Dopo avere trascorso la notte nell'aeroporto della capitale colombiana, è stato trasferito ieri mattina (ora locale) a Caracas in tempo per la coincidenza con il volo Az 567 in partenza da Santo Domingo per il volo di ritorno a Roma. L'aereo da Panama a Bogotà, dopo avere ripartito un'ora dopo per Roma. (Ansa)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Scoperta in U.S.A.

"La bomba" proergetica contro lo stress.

Si tratta di una grande scoperta della ricerca scientifica. Due principi naturali, "Carantina" e "Octacosano", che agiscono sulla stanchezza fisica, combattono lo stress e ci rendono "pimpanti e attivi".

La "Carantina" infatti è in grado di trasportare e ossidare gli acidi grassi con generazione di energia particolarmente richiesta dall'organismo umano anche nell'attività muscolare, l'esercizio, lo stress psicologico. L'Octacosano, estratto insaponificabile dei lipidi dell'olio del germe di grano, scoperto in Giappone e poi studiato dal Prof. Cureton dell'Università dell'Illinois, si è dimostrato in grado di migliorare la performance fisica soprattutto di lunga durata.

Già largamente utilizzato con notevole successo negli USA ed in Giappone oggi viene commercializzato in Farmacia il prodotto proergergico ENERBEST presentato in due confezioni: capsule e flaconcini orali. ENERBEST grazie ai suoi due componenti "Carantina e Octacosano" può essere definito il moderno "carbante anti stress". ENERBEST inoltre non contiene zuccheri e pertanto può essere usato anche da coloro che non possono consumarli. Gli esperti consigliano una capsula o un flaconcino preferibilmente al mattino, per un periodo di almeno 45 giorni. ENERBEST, la nuova pillola proergergica a prova di stress!

Vincenzo Tessandori